



ALPENNINO

Notiziario trimestrale delle Sezioni del **Club Alpino Italiano** di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Ovada, San Salvatore Monferrato, Valenza. Autorizzazione Trib. di Casale n. 155 del 27.2.1985 - Direttore Responsabile Diego Cartasegna - Direzione e Amministrazione Via Rivetta, 17 Casale Monferrato. Stampa Tipografia Barberis sas San Salvatore Monferrato. "Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Alessandria"

Anno XXIX - Num. 1 - GENNAIO 2018

NECROLOGIO

La morte di due appassionati e amici della montagna avvenuta in tempi recenti, ha provocato come sempre sgomento e smarrimento. La reazione può essere molto diversa e dipende in parte dalla personalità di ciascuno di noi. Normalmente qualche intimo amico si prende la cura di rievocare sulle pubblicazioni istituzionali la carriera alpinistica e le doti morali della persona scomparsa. In generale si mettono in luce i pregi e gli aspetti positivi mentre le eventuali critiche, le animosità frequenti fra i vivi, vengono messe da parte. Non è facile parlare della morte, qualche cosa che ci riguarda da vicino e può toccare corde nascoste e sepolte in tutti noi. Si tenta di esorcizzarla ma esce allo scoperto quando tocca una persona a noi prossima, ben conosciuta. Si potrebbe pensare che per aver frequentato ambienti ostili fra i monti dove i pericoli sono evidenti, ci possa essere un'assuefazione e sia possibile convivere con l'idea della fine della vita senza drammi, ma non è così. Nel pieno della forza fisica e della determinazione ci sostiene l'orgoglio e la speranza di raggiungere la meta prefissata e magari molte altre, mentre la malattia o la vecchiaia ci tolgono ogni prospettiva.

Forse non è la morte in sé che ci percuote ma lo scoramento per la difficoltà a sostenere un ruolo dignitoso di fronte alla mancanza di un futuro. La stessa percezione cambia indubbiamente con l'età e la propria personalità.

Non ci siamo forse voltati o comunque abbiamo lasciato alle nostre spalle questi sentimenti in tempi passati? Eppure la morte è sempre stata presente! "Memento mori" recita la nostra cultura religiosa che nel contempo si sforza di consolare i vivi delineando una continuità oltre alla vita terrena. Non ci sono formule, pensieri comportamenti che si possono suggerire.

Recita il poeta: "Ognuno sta solo sul cuore della terra trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera" e ciò dipinge il nostro problema esistenziale. Si può aggiungere che si muore due volte la prima fisicamente e la seconda volta quando scompaia dalle menti di coloro che ti hanno conosciuto.

Ricordiamo Bruno Porcelli e Franco Rigolone perché è la cosa giusta da fare.

Roberto Mandirola



Da parte di due soci della sezione di Ovada

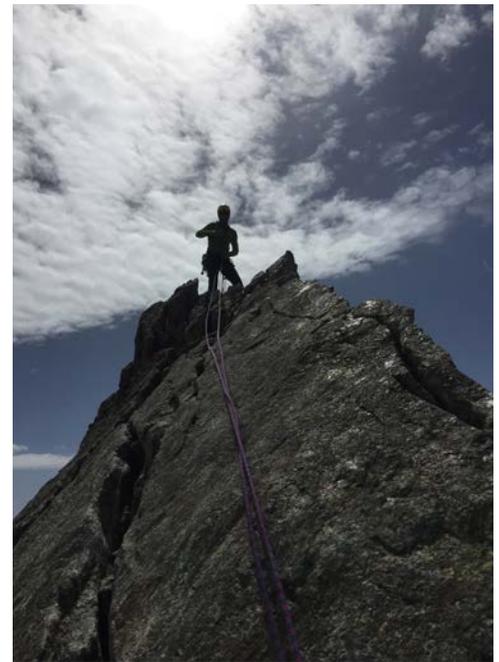
AIGUILLE DIBONA: UN SOGNO REALIZZATO

L'Aiguille Dibona (3.131 m) è uno spettacolare monolito roccioso situato nel Massiccio des Écrins, nelle Alpi del Delfinato (Francia). Prende il nome dalla celebre guida di Cortina Angelo Dibona, che lo salì per primo, smentendone la fama di inaccessibilità. Ed è stata proprio l'"estetica" di questa vetta (vista in foto su internet) a catturare l'interesse di due soci della sezione CAI di Ovada, Samuele Ciliberto e Marika Trenkwalder, i quali cominciano, nel 2016, a meditare sulla possibilità di salirla. Dopo molte indagini, molte ricerche e molti tentennamenti, alla fine arriva la decisione, presa quasi d'istinto: e così il 27 agosto scorso ecco la partenza. L'operazione si è svolta in giornata (senza pernottamento al rifugio Soreiller) ed è stata seguita la via normale.



"Dato che non siamo degli espertissimi rocciatori - ci hanno detto i due protagonisti - abbiamo optato per questa soluzione, che per noi rappresentava già una conquista importante."

"Tutto si è svolto secondo le nostre previsioni, fino al colletto detto Breche des Clochetons - ci hanno detto ancora -. Anche il traverso che conduce alla Breche Gunneng è stato in linea con ciò che avevamo letto. La musica però è cambiata quando abbiamo affrontato gli ultimi due tiri di corda. Sapevamo che sarebbero stati verticali e molto esposti, ma non ci aspettavamo una cosa del genere. Forse perché c'è sempre una sostanziale differenza tra la lettura su internet e la realtà effettiva. Il tracciato era davvero verticale e l'arrampicata si svolge-



va su appigli abbondanti ma non così "tranquilli" come ci aspettavamo. L'esposizione, poi, faceva il resto".

Insomma, un'esperienza emozionante per i due soci ovadesi che hanno affrontato per la prima volta un'ascensione con queste caratteristiche. Ma l'Aiguille Dibona evidentemente non ha costituito un'attrattiva irresistibile solo per loro, ma anche per molti altri.

"C'erano molte cordate sul tracciato - ci hanno confermato - ed abbiamo dovuto aspettare parecchio prima di iniziare l'arrampicata vera e propria. Comunque, a nostro avviso, le difficoltà vere e proprie sono presenti solo nell'ultimo tratto di salita, la quale, nel complesso, è breve (abbiamo impiegato meno di un'ora) ma emozionante e appagante." Va detto anche che Samuele e Marika sono stati fortunati perché hanno potuto effettuare l'ascensione con condizioni atmosferiche eccellenti.

E una volta giunti in vetta? "Abbiamo provato una grandissima soddisfazione anche perché abbiamo potuto realizzare una salita al top delle nostre possibilità, la più esaltante tra quelle finora effettuate. L'unica delusione l'abbiamo avuta quando siamo arrivati in vetta: non c'era niente, neanche un piccolo cippo. Cosa del resto spiegabile viste le minuscole dimensioni della cima. La felicità dell'obiettivo raggiunto è stata comunque davvero immensa: del resto avevamo cullato questo sogno per più di quindici mesi..."

Diego Cartasegna, sezione di Ovada

Un ricordo

A BRUNO PORCELLI

Fai tanti anni di scuola, vai all'università, lavori in aziende prestigiose, e poi ci pensi, e scopri che la vera formazione te l'hanno fatta dei ferrovieri. In montagna. Ma anche in pianura, magari davanti ad una birra. Persone comunissime.

Apparentemente comunissime. E tra loro, in prima fila, per quanto riguarda me, Bruno Porcelli. La vera formazione, a me come a tanti altri, l'hanno fatta persone come lui, trasmettendomi dei meccanismi mentali che a scuola e sul lavoro non mi avevano insegnato. E non me li avevano insegnati perché i formatori erano stati messi lì per insegnare altre cose. Per trasmettere meccanismi mentali diversi.



Semplificando si può dire che ti insegnavano (che ti insegnano) a considerare il tuo simile come un concorrente. In realtà come un nemico. "Divide et impera" cominciava (comincia) da lì. Perché se il tuo simile è un nemico allora tu sei solo. E se si è soli difendersi diventa più difficile.

Rompere quel meccanismo, nella vita di tutti i giorni, non era facile. Ma in montagna si poteva fare. E Bruno Porcelli me l'ha subito fatto capire quando, molto più bravo di me su ghiaccio, sulla Nord della Tour Ronde mi ha detto: "Adesso vai davanti tu".

In montagna si potevano costruire dei rapporti

umani dove il successo del tuo simile non è una tua sconfitta, ma è anche un successo tuo.

Così è stato. E così è stato possibile soprattutto "condividere". Condividere cose. Belle cose. Arrivati come individui, ci siamo ritrovati gruppo. Ma un gruppo aperto, dove l'ultimo arrivato era il benvenuto, ed era messo al centro dell'attenzione. Dove, allo sconosciuto che entrava nella sede del CAI di Alessandria, Bruno Porcelli dedicava il massimo dell'attenzione, tralasciando quello che stava facendo. E dedicandogli tutto il tempo che era necessario. E dedicandogli tutta la simpatia che aveva. Una simpatia che ha cancellato molte solitudini.

Un meccanismo che ha contagiato persone che erano venute per avere qualcosa e che alla fine si sono ritrovate, a loro volta, a dare. A dare molto. Ed è così che in pochi anni gli iscritti al CAI sono quadruplicati. Fino a circa 900, come lui, giustamente orgoglioso, mi ha ricordato al telefono pochi giorni prima di lasciarmi.

Lui ha costruito tessuto sociale. E lo ha fatto privilegiando i rapporti tra i simili rispetto ai rapporti gerarchici. Tenacemente ha dato tantissimo a tantissime persone.

E fa male. Fa proprio male pensare che ad un certo punto lui, proprio lui, si sia trovato solo.

Ma non penso affatto che lui sia stato sconfitto. No. Lui non ha sbagliato niente. Se mai hanno sbagliato altri.

In definitiva a caratterizzare la nostra vita non è il lavoro che siamo costretti a fare per sopravvivere, ma quello che scegliamo di fare nel tempo libero che ci rimane. E quello che ha fatto lui è una delle cose più belle, e più giuste, che io ho visto fare nella mia vita.

La strada da seguire è quella. Non "contro" gli altri, ma "con" gli altri.

Grazie, Bruno. Grazie.

Un amico di tante escursioni

Sezione di Ovada

BELLA GITA SUI MONTI DI CELLE

Grande partecipazione all'escursione che si è svolta a Celle Ligure, ben organizzata dal CAI Ovadese. È stato un bel percorso di circa 13 km. Siamo partiti dalla stazione ferroviaria e, passando per il borgo di Sanda, abbiamo raggiunto il Bric delle forche (m 451). Qui sotto la chiesetta dedicata a Don Bosco ci siamo rifocillati e poi siamo scesi a Celle passando per il Santuario di Nostra Signora della Croce di Castagnabuona.



Prima di tornare a Ovada abbiamo visitato la chiesa di S. Maria Assunta ai Piani di Celle. Questa chiesa, edificata negli anni 50, ha sulla facciata un altorilievo di Lucio Fontana che rappresenta San Michele e all'interno straordinarie opere dei maestri Emanuele Luzzati ed Enzo Rossi.

Giovanni Sanguineti

Una breve sintesi

NOTIZIE DALL'ASSEMBLEA LPV

Si propone una sintesi degli interventi che possono aver maggior interesse per i soci.

Il Presidente del GR Piemonte Colonna comunica che dal 1/11 è possibile rinnovare la tessera; da quest'anno è possibile il tesseramento on-line (immagino che per i Segretari sia necessario un certo tempo per organizzare questa nuova modalità). Questa, se fatta su smartphone, potrà valere per la scontistica nei rifugi. Colonna chiede che all'atto dell'iscrizione venga anche chiesta al socio la professione, al fine di avere un data base sulle professionalità dei soci, al fine di interpellarli al presentarsi dei più svariati problemi.

Il Vice Presidente Nazionale Montani Informa sulla convenzione con il Ministero dell'Istruzione che consente al CAI di operare come ente formativo nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro; sulla volontà del CAI Centrale di recuperare la funzionalità del Sentiero Italia; invita inoltre le Sezioni ad aderire all'iniziativa "Ripartire dai sentieri", organizzando escursioni e trekking nell'Appennino Centrale, contribuendo alla ripresa dei tanti borghi montani devastati dal terremoto. Sul sito www.ripartiredasentieri.cai.it sono descritti 40 itinerari con riferimenti ai posti tappa. Giacomo Benedetti, nuovo Presidente della Commissione Nazionale Rifugi (espresso dal

Piemonte) informa sul profondo rinnovamento che, con l'accordo dei Gestori si vuole intraprendere circa il ruolo dei rifugi, che dovranno diventare presidi del territorio e della sua valorizzazione e fulcro culturale della nostra Associazione. Si è provveduto ad una profonda revisione del prezzario, con evidenti agevolazioni ai soci, cui è richiesto di aver sempre presente che il Rifugio non è un albergo di alta montagna, ma l'accoglienza deve essere caratterizzata da una sobrietà consona all'etica della montagna. Da qui l'invito ai soci a frequentare sempre più queste strutture, che saranno la carta di identità della nostra associazione.

Alessandro Ferrero e Franca Guerra, Consiglieri Centrali di area LPV informano che è stato riconfermato il contributo della sede Centrale di 250 € ai soci under 35 che partecipano ai diversi corsi di formazione regionali o nazionali; i giorni 10/11 marzo si terrà a Bologna la Giornata Nazionale sulla Comunicazione, aperta a tutti i soci CAI, con possibilità di collegamento on-line; è stato, i progetti dovranno essere inviati entro fine anno, mettendo in copia la SOSEC Piemonte, che stanziava a sua volta un fondo apposito.

Emilio Quartiani, Consigliere Centrale, informa sulla convenzione con l'Arma dei Carabi-

nieri (vedi Rivista Montagne 360° novembre) per iniziative di tutela del territorio ed educativa nelle scuole; sulla convenzione con l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni) per la sentieristica; convenzione con UNPLI (Unione Pro Loco) per la valorizzazione dei Cammini Storici; sulle iniziative legislative tese a modificare il Codice della Strada, che definisca i sentieri e strade bianche come percorsi unicamente pedonali e ciclabili, comprendendo il divieto per l'elisky.

Infine non si può non citare la comunicazione sull'organizzazione di una escursione della nostra intersezionale nel Vallone di cime Bianche che si terrà il 22 luglio, inserita, grazie all'interessamento del nostro Umberto Pallavicino, segretario del GR Piemonte, negli atti dell'Assemblea, con l'invito a tutte le Sezioni a fare altrettanto allo scopo di contrastare il devastante progetto di collegamento con impianti sciistici con il comprensorio di Cervinia, attraverso questo vallone integro dalle straordinarie caratteristiche ambientali e geologiche. Ha subito aderito alla nostra iniziativa il Presidente del GR Valdostano Bianco, oltre ad alcune Sezioni. Informazioni più dettagliate sull'escursione verranno date sui prossimi numeri.

Enrico Bruschi - Sezione di Casale Monferrato

Un'avventura autunnale

APPENNINO PARMENSE TREKKING

Nel film cult "Animal house" del 1978 di J. Landis, Joe Belushi declama una frase diventata famosissima "Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare". Ora non mi sfiora minimamente di definirmi un "duro": posso vantare al massimo un ginocchio rigido e un tendine d'Achille dolente... ma amante del mettersi in gioco quello sì...

In breve, sabato si parte dal Passo della Cisa con un tempo che an lisandren si direbbe "u scarnebia" ovvero pioggerellina leggera mista a nebbia... in aggiunta, sulla cresta, vento con raffiche di almeno 50 km/h... ideale... non si suda minimamente...

Percorriamo un crinale che quando le nuvole si alzano ci lasciano vedere un panorama molto bello, anche qui l'autunno dà il meglio di sé.

Man mano che proseguiamo attraversiamo faggete e prati con numerosi cavalli al pascolo. Il vento non ci dà tregua, saliamo sull'ultima cima per scendere fino al Lago Santo Parmense e al Rifugio Mariotti.

Il vento increspa l'acqua del bel lago, la luce calante e la bruma mi danno più l'idea che possa apparire da un momento all'altro una drakkar vichinga. Serata piena, buona cena, i rifugiisti gentili e siamo coinvolti in una festa di com-



pleanno dove abbiamo dato il meglio di noi... Domenica... la notte ha portato nuovamente la pioggia e visto che le previsioni confermano schiarite solo nel tardo pomeriggio, si decide di proseguire il trek accorciando la tappa e percorrendo un sentiero non di cresta ma più al riparo dal vento. Percorso più impegnativo visti i tratti esposti e la roccia bagnata. Niente di esagerato ma che necessita un'attenzione maggiore del solito.

Giungiamo così ai Lagoni, sosta nel rifugio per mangiare qualcosa (decisamente di valore molto, molto inferiore al Mariotti). Ci restano ancora 9 km, il sole appare ogni tanto dalle nuvole,

il vento ci lascia arrivare al pullman senza farsi sentire. Finirei con un "A l'uma ancora rangia-ben" ovvero... nonostante tutto il trek è riuscito, nessuno si è fatto male, ci siamo divertiti moltissimo... penso possa bastare o no?

Ferruccio Fei, sezione di Alessandria

PINO CI HA LASCIATI

Ieri, giorno di Santo Stefano, ho ricevuto un messaggio che non avrei mai voluto ricevere ma che sapevo essere imminente: "Pino ci ha lasciati", mi scriveva Marina, la moglie. Pino Gandolfo se n'è andato dopo una lunga sofferenza: mi piace ricordarlo per la sua precisione, la sua tenacia e soprattutto la sua sincerità senza compromessi. Con lui trent'anni di lavoro fianco a fianco e numerose escursioni, su cime anche importanti, come diversi Tremila e Quattromila, che ho salito in tranquillità grazie alla sua presenza. Le sue capacità lo hanno portato ad essere un componente del Soccorso Alpino: anche per questo vorrei ricordarlo sulle pagine di Alpennino.

Un itinerario "storico"

DA OVADA A MADONNA DELLA GUARDIA

L'itinerario che da Ovada conduce al Santuario della Madonna della Guardia di Genova, posto sulla vetta del monte Figogna, in val Polcevera, può essere considerato un percorso "storico" in quanto, prima di essere frequentato dagli escursionisti, è stato, per molto tempo, utilizzato dai pellegrini che si recavano in quel luogo. Ancora oggi non sono rari i pellegrinaggi di diverse comunità parrocchiali dell'Ovadese lungo questo tragitto. La sezione CAI di Ovada ha incluso questo itinerario tra le sue attività abituali, tanto è vero che, da tempo, l'escursione al Santuario della Guardia (andata e ritorno in due giorni) compare nei suoi programmi con cadenza quinquennale.

Il percorso, piuttosto impegnativo dal punto di vista chilometrico (36 km circa), presenta un dislivello complessivo in salita di poco più di 1000 metri con numerosi saliscendi e può essere percorso senza problemi in 8-9 ore.

Si parte da Ovada (m 186) e si raggiunge Belforte Monferrato, utilizzando per un breve tratto, lo sterrato che costeggia il torrente Stura (la "via del fiume"), poi si imbecca la provinciale e la si segue fedelmente superando Belforte.

Dopo circa un chilometro si svolta a destra sulla strada asfaltata della Colma. La si percorre tutta fino a giungere in località Magnoni (m 503) dove si incontra un bivio. Qui si svolta a sinistra su uno sterrato caratterizzato da un segnale giallo (una "T") che dapprima scende e poi, dopo un altro bivio in cui si deve svoltare a destra, attraversa il versante settentrionale del Monte Colma, rimanendo quasi costantemente nel bosco e toccando numerose cascate, gran parte delle quali ristrutturate e abitate durante i mesi estivi. Dopo un tratto in sensibile salita la strada perviene ad un colle in cui confluisce un'altra strada proveniente da Rossiglione ed un sentiero (segnalato da un triangolo giallo) che arriva dal monte Colma. Si prende a sinistra e si prosegue ancora (sempre nel bosco) con pendenze più dolci, giungendo ai ruderi della cascina Fontanassi (m 790).

A questo punto lo sterrato si trasforma in una piccola mulattiera e subito dopo in un sentiero, toccando i ruderi della cascina Grilla. Poco dopo si esce dal bosco e si entra in un'area prativa salendo verso il monte Pracaban (m 946). Il percorso non raggiunge la vetta, aggirandola

sul versante est (si può comunque arrivare sulla cima con una breve deviazione) e successivamente si comincia a scendere verso l'insellatura posta tra il monte Pracaban e il Bric dei Ladri. Qui si innesta il sentiero che sale da Campo Ligure. L'itinerario prosegue ancora in discesa, prima su sentiero poi su strada sterrata, fino a che, superato un ruscelletto, si sale per poche centinaia di metri, sbucando sulla strada asfaltata che da Campo Ligure porta alle Capanne di Marcarolo. La si attraversa e si sale lungo un'evidente traccia nel bosco di pini fino a pervenire alla provinciale che conduce ai Piani di Praglia. Si percorre questa strada asfaltata per circa cinque chilometri, superando il ristorante "La Chelina", fino alla colla di Praglia (m 871). A questo punto si svolta a destra, sempre su asfalto, ma su una sede stradale ridotta seguendo le indicazioni dell'Alta Via dei Monti Liguri. Dopo qualche centinaio di metri, l'asfalto cede il posto ad uno sterrato che conduce alla colla del Canile; si aggira il monte Prorato e quindi si abbandona l'Alta Via, si svolta a sinistra e si comincia a scendere lungo un sentiero contrassegnato da un triangolo rosso. Il percorso, a tratti piuttosto accidentato, prosegue in discesa fino ad una cappelletta: subito dopo si attraversa un'area prativa risalendo leggermente fino ad un colle. A questo punto il sentiero (a tratti sdruciolevole; attenzione in caso di pioggia!) scende nuovamente ed in breve raggiunge Lencisa (m 569), frazione di Ceranesi.

Qui giunti, si riprende a salire, dapprima su asfalto e successivamente su sentiero segnato, superando pendenze abbastanza marcate, fino a pervenire al Santuario della Madonna della Guardia, sulla vetta del monte Figogna (m 804). Data la conformazione del luogo, il punto di arrivo risulta essere decisamente panoramico, a patto che il tempo sia buono. Infatti, purtroppo, l'area è spesso caratterizzata da nebbia orografica dovute alla quota ed alla vicinanza al mare.

Diego Cartasegna, sezione di Ovada



Acqui Terme: Alpinismo Giovanile

SETTE GIOVANI DI ACQUI SULLE CIME DEL PERÙ

Una bella storia, una storia un po' diversa, quella raccontata Sabato 25 Novembre dai ragazzi che hanno partecipato alla spedizione alpinistica in Perù per festeggiare il 60° anniversario della Fondazione della nostra Sezione.

Una storia fatta di emozioni forti e positive di amicizia, di solidarietà, di complicità e che non si è chiusa con la serata di Sabato alla Caimano, ma continuerà a vivere nel cuore di chi vi ha partecipato. Non è sempre così, anzi non è quasi mai così, di solito quello che prende il sopravvento in situazioni come quelle che hanno vissuto i ragazzi è l'egoismo, la competizione negativa, la voglia di protagonismo. Di solito si parte amici e si arriva avversari.

Uno per uno i ragazzi hanno raccontato la loro esperienza e le emozioni vissute nei quasi due anni di preparazione della Spedizione, lo hanno fatto in totale autonomia scegliendo loro la



scaletta e senza la preventiva approvazione dei contenuti dei loro interventi.

Lo hanno fatto così bene che quasi hanno messo in secondo piano il bellissimo video della Spedizione, preparato dalla guida andina Edgard Roca e lasciando l'affollata sala come sospesa nelle emozioni.

In secondo piano il video e anche gli obiettivi alpinistici raggiunti e che, proprio in ragione di questo, acquistano una rilevanza assoluta restituendo alla montagna tutti i valori che può esprimere, se si esce dagli stereotipi che la attanagliano.

Gli obiettivi alpinistici che la spedizione si era posta sono stati raccontati dai ragazzi come un insieme di emozioni, di scambi culturali con il territorio che ci ha ospitati, con la sua cultura, le sue tradizioni, con i giovani incontrati nelle scuole e nelle piazze dei villaggi.

Cima San Marco (5200 m), Cima Pisco (5752 m), Cima Valluna (5686 m) sono le montagne scalate ma le vette non hanno rappresentato per i ragazzi una conquista, ma l'emozione più grande di una serie di emozioni. È stato così, sia per chi ha raggiunto la vetta, sia per chi ci ha rinunciato. Grazie!

La montagna non può essere mai solo una esperienza sportiva e questa spedizione, per come è stata preparata e vissuta, ne è la dimostrazione. I ragazzi che hanno vissuto questa esperienza non comune hanno un'età compresa fra i quattordici e i diciotto anni.

Beatrice Roffredo, Giacomo Ferraro, Gabriele Stefanelli, Marta Cirio, Veronica Grillo, Gaia Ballin e Mirian Roca, insieme agli accompagnatori di Alpinismo Giovanile Claudia Tiglio, Valentino Subrero, Valter Marengo, Franco Lerma e Ferdinando Zunino e alla Guida andina Edgard Roca hanno scritto una bella pagina della vita della nostra Sezione e della nostra città.

La Sezione ringrazia tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita della spedizione.

Nel corso della serata è stata promossa una raccolta fondi in favore della Sezione di Ivrea per i danni subiti dalla palestra di arrampicata di Traversella e dal Rifugio Piazza a seguito degli incendi dolosi che hanno colpito la val Susa e le valli limitrofe. Sono stati raccolti e versati 526 Euro. Ringraziamo per la fiducia!

*Commissione Alpinismo Giovanile
Sezione Acqui Terme*

Nuova edizione della carta dei sentieri

LE COLLINE E IL PO DI VALENZA

Camminare e pensare, molto spesso, sono attività coincidenti. Camminare aiuta a respirare meglio, a cercare, anche se non si è tra i monti, la compagnia di altre persone abituate ad alzare lo sguardo e a respirare forte. Crediamo profondamente che camminare generi una modalità del vivere che sprigiona condizioni liberatorie e gratificanti: il camminare ha fatto sempre parte dell'esperienza umana. Questa modalità di viaggio antica sta conoscendo un nuovo interesse, cresce il numero di quelli che la praticano non solo per sport.

Fra i cambiamenti che l'attuale momento porta con sé sta nascendo un modo nuovo di gestire il proprio tempo. Sempre più la gente cammina e dedica alcune ore della propria quotidianità a percorrere zone limitrofe alla propria abitazione, cercando percorsi all'aria aperta fra la natura. Uomini, donne, e fortunatamente anche giovani, si vedono viaggiare a piedi, attraversano strade e sentieri, passo dopo passo, confidando solo nelle proprie forze. Sperimentano così un senso di appagamento e di appartenenza a una nuova aristocrazia: quella di chi è padrone del proprio tempo. Sta diventando un fenomeno di costume la cui diffusione è forse causata anche dalle crisi in corso. È confortante però che molti scoprono una nuova forma di vivere che arricchisce lo spirito.

La Sezione di Valenza del Club Alpino Italiano si



14 itinerari descritti
per escursionismo, mountain bike
passeggiate



è dedicata, una decina di anni fa, a studiare le varie carte del territorio che si estende dalle colline al Po, in un'alternanza di luoghi con modeste, ma pittoresche, alture e di altri pianeggianti attraversati dal grande fiume. Un gruppo di volontari del CAI ha messo in atto un'esplorazione accurata in tutte le zone di questo territorio che interessa, oltre a Valenza, i comuni di Alessandria, Bassignana, Bozzole, Montecastello, Pecetto, Pietramarazzi, Pomaro, Rivarone e San Salvatore. Con un lavoro paziente, accompagnato da numerosi sopralluoghi, sono stati individuati 14 sentieri, tracciati e segnalati, con la numerazione

prevista dai regolamenti che fanno capo alle istituzioni competenti, compreso il Club Alpino Italiano Nazionale. Ne è scaturita una rete di percorsi che si allungano, si incontrano e fra loro si intrecciano, favorendo una piacevole possibilità di immersione nelle bellezze, nei colori della natura, che anche il nostro territorio può offrire. I sentieri si snodano per circa 140 Km e sono percorribili per escursionismo e mountain bike oppure per brevi passeggiate.

La carta dei sentieri in scala 1:25000 realizzata allora, dopo vari controlli e sopralluoghi fatti in questi ultimi tempi, avrà una nuova edizione aggiornata, che sarà disponibile nel mese di gennaio 2018.

CAI sezione di Valenza

Sezione di Casale Monferrato

SENZA POSSIBILITÀ DI ERRORE

La sezione CAI di Casale Monferrato e il CNSAS piemontese, in collaborazione con il Comune di Casale Monferrato e Trento Film Festival 365, presenta, il 9 febbraio, il film documentario "Senza possibilità di errore", del regista Mario Barbieri. La proiezione si svolgerà presso la sala al secondo piano del Castello del Monferrato.

Il film, presentato nella giornata di apertura del Film Festival di Trento 2017, documenta, con immagini spettacolari e sequenze mozzafiato, l'impegno e l'altissimo grado di preparazione dei componenti del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. La preparazione e l'impegno sono le due componenti principali che caratterizzano le donne e gli uomini del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS). Costanti esercitazioni e un'organizzazione rigorosa per ridurre al minimo l'errore che potrebbe mettere a rischio la missione, volta al soccorso e aiuto di coloro che si trovano in situazione di pericolo o difficoltà, e non da ultimo la preparazione, la competenza e l'attenzione affinché non venga messa a rischio la vita stessa dei soccorritori.



Alpinismo Giovanile

GR20 JUNIOR

Agosto 2017. Il Corso Intersezionale di Alpinismo Giovanile sbarca in Corsica.

Inserito nel programma AG 2017 il trekking GR20 in Corsica è stato regolarmente effettuato dal 26 agosto al 1 settembre.

I 4 ragazzi Margherita, Andrea, Federico e Omar, da 14 a 17 anni con i tre accompagnatori Antonio, Massimo e Riccardo hanno effettuato le prime 4 tappe del famigerato trekking corso.

Sbarcati a Bastia il 27 agosto all'alba, in marcia alle 10 da Bonifatu con rientro a Bastia il 31 agosto.

In completa autonomia, con zaino sui 12-14 kg si sono affrontate le tappe che portano ai rifugi Ortu-u-Piobbu, Carozzu e Ascò e per non farsi mancare nulla la salita su Monte Cinto (2.710 m). Giornate intense con sveglia alle 5, inizio gita con frontale, 6-8 ore di marcia in escursioni tutte EE. Quasi 4.200 m di dislivello positivo con sviluppo di circa 40 km.

Un bel test per questi ragazzi che approcciano ora al trekking vero, con cena alla "francese", colazione autonoma con "canistrelli" corsi, cappuccino liofilizzato e latte condensato.

Un assaggio di quello che potrà essere nei prossimi anni il GR20 completo. Meteo favore-

vole di fine agosto che ha reso le tappe sicure e non ha richiesto ricorso ad imbraghi di emergenza o corde fisse. I ragazzi partiti un poco timorosi per quella che ritenevano un'impresa si sono velocemente ambientati ed adattati ai ritmi necessari. Merito anche delle escursioni preparatorie che tra luglio ed agosto sono state realizzate appositamente allo scopo.

L'acqua scarseggia lungo il percorso e certamente non si spreca per docce o lavaggi. Si sa che chi affronta il GR20 prima di vederlo lo si percepisce dalla scia che lascia camminando. Imbarazzo all'inizio ma la concentrazione sul percorso e l'attenzione per le difficoltà sposta le priorità e tutto passa in secondo piano.

Questa presa di consapevolezza delle proprie capacità, superare con tenacia le difficoltà, dosare l'acqua, cercare un posto adeguato per posizionare la tenda, montarla, smontarla, rifare lo zaino tutte le mattine, preparare colazione al buio, mangiare per fame e non per gola, bere acqua come fosse la migliore bevanda mai assaggiata. Così si impara a vivere in armonia con se stessi e con la montagna. Purtroppo il tempo è sempre tiranno e improvvisamente, sempre troppo presto si arriva al termine.



Al rientro a Ponte Leccia qualche piccolo imprevisto per l'auto che non riparte ma a tutto si rimedia e con una nuova batteria siamo pronti per il rientro a Savona dove arriviamo puntuali alle 6. Per le 10 tutti consegnati alle famiglie. Ora scende l'adrenalina, si azzerano le preoccupazioni e si può riposare. Tutto si è svolto per il meglio e le responsabilità si azzerano improvvisamente. Domani inizieremo a pensare alla prossima attività. Per ora ci godiamo la riconoscenza, l'entusiasmo, la curiosità, a volte l'apprensione che per 5 giorni abbiamo avuto il privilegio di vedere nel volto dei ragazzi. Alla prossima.

All'organizzazione Antonio, alla conduzione Massimo e Riccardo, alla logistica Betty e Mara.

Antonio Moscato

E i viaggi in auto verso le montagne?

IL PARADOSSO DELL'ALPINISTA AMBIENTALISTA

L'articolo 1 dello Statuto del CAI recita: "Il Club alpino italiano (C.A.I.), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale." L'ultima parte dell'articolo fa del CAI, che ha più di trecentomila soci, la più grande associazione ambientalista d'Italia.

Come si concretizza l'impegno del CAI verso l'ambiente? Esiste un Organo, la Commissione TAM (Tutela Ambiente Montano), che si occupa specificatamente di tematiche ambientali. Le prese di posizione del CAI centrale o



di singole sezioni hanno contribuito ad aumentare la sensibilità delle istituzioni verso il fragile ambiente montano: in molte regioni è vietato percorrere sentieri con mezzi motorizzati.

Ci si è battuti contro lo scempio costituito da nuovi impianti di risalita. Contro le cave che asportano intere montagne sulle Apuane.

Ci si è impegnati a far sì che i rifugi alpini non creino inquinamento ambientale, trasportando a valle tutti i rifiuti, anche quelli dei rifugi d'alta quota. Si è tenuta alta l'attenzione sull'uso dell'acqua e sui cambiamenti climatici che stanno impattando duramente sul fragile ambiente alpino.

È ormai accettato dalla comunità scientifica, così come dai comuni cittadini, che l'innalzamento della temperatura globale causata dall'aumento dei gas serra sia causato dalle attività umane (vi sono alcuni, come Donald e pochi suoi amici, che lo negano, ma sono una minoranza), in particolare dalla produzione di energia sfruttando i combustibili fossili.

Quelli che, come me, hanno più di cinquant'anni,

ricordano come, negli anni novanta, osservavamo sgomenti l'inizio della riduzione dei ghiacciai, fino ad arrivare alla famigerata estate del duemilatrè, quando ci rendemmo conto che i cambiamenti che avvenivano sotto i nostri occhi erano irreversibili e che la perdita di massa dei ghiacciai stava procedendo a velocità esponenziale.

L'uso dei combustibili fossili non causa solo un innalzamento dei gas serra, è anche la principale causa di inquinamento nei centri urbani. Nell'aria di tutta la pianura Padana si registrano le più alte percentuali di inquinanti di tutta Europa. La causa principale di queste emissioni nocive sono il riscaldamento e i trasporti. I soci del CAI vogliono tutelare un ambiente naturale, quello della montagna (ma non solo: da quando Annibale Salsa ha coniato la felice definizione di "alpinismo verticale", l'attenzione si è estesa a tutto il territorio nazionale), che vorrebbero continuare a frequentare, semplicemente perché l'andare in montagna è la cosa più gratificante che abbiano sperimentato.

Ma l'andare fino alla montagna implica l'utilizzo di mezzi che bruciano combustibili fossili e che avvelenano l'aria, da cui il paradosso del titolo: vogliamo tutelare un ambiente che amiamo ma che contribuiamo a distruggere ogni volta che lo raggiungiamo.

I big dell'alpinismo contemporaneo compiono imprese sulle grandi montagne facendo attenzione che dalle loro spedizioni vengano recuperati tutti i rifiuti, ma sorvolano mezzo emisfero su aerei che danno a loro volta un contributo all'aumento dei gas serra. Che fare, quindi?

Ovviamente ritengo impensabile un atteggiamento radicale, quello di scegliere di non andare più in montagna, anche perché dovrebbe essere accom-

pagnato, per coerenza, dalla rinuncia all'utilizzo di tutti i combustibili fossili (muoversi come nel Settecento, cucinare sulla stufa a legna ecc.).

Credo però che una riflessione sui nostri stili di vita dovrebbe essere fatta. La salvaguardia delle montagne non deve essere considerata fuori dal contesto del problema ambientale globale. Bisognerebbe quindi che ognuno facesse il possibile per ridurre la propria impronta ecologica nella vita di tutti i giorni, come utilizzare meno la macchina e più i trasporti pubblici, smettere di comprare auto con motori diesel, fare la spesa privilegiando prodotti a km zero o con la filiera corta, installare, dove possibile, pannelli fotovoltaici.

E quando andiamo a fare le gite in montagna, stipiamoci un po' di più sulla macchina: magari riusciremo a muoverne una di meno. Solo se riusciremo a rallentare l'innalzamento della temperatura globale riusciremo a salvare le nostre amate montagne.

Claudio Ferrando - Sezione di Casale Monf.

Sezione di Acqui Terme

ALPINISMO GIOVANILE: BILANCI E PROGETTI

La Commissione di Alpinismo Giovanile ha discusso e approvato il programma di attività per il 2018. Diverse le novità introdotte ma soprattutto un rapporto con il territorio che andrà a costruire in modo dinamico un programma nel programma. La necessità di aprire un confronto con le associazioni sportive, la rete degli oratori e con tutti coloro che si occupano delle attività con i ragazzi è ormai matura e porterà nel tempo a creare una rete di collaborazioni che andranno ad aumentare l'offerta sul territorio in favore dei giovani.

L'anno che si avvia alla conclusione ha visto una partecipazione di oltre 40 ragazzi e ha soprattutto evidenziato ancora una volta l'alta percentuale, oltre l'80%, dei ragazzi che continuano a restare con noi dopo la prima iscrizione a 8 anni. Questo ha consentito negli anni di arrivare a programmare con successo una Spedizione come quella del Perù e la scalata del Monviso con dei ragazzi che erano con noi da almeno 5-6 anni e ci consentirà di costruire traguardi altrettanto importanti.

Questa continuità non è importante solo per l'AG ma è un patrimonio per il CAI nel suo complesso; fra alcuni anni avremo Istruttori ed Ac-

compagnatori che hanno iniziato il loro percorso formativo ad 8 anni e che potranno proprio per questo essere portatori di una visione più ampia del Sodalizio.

Siamo fiduciosi che questo percorso porterà i nostri ragazzi, due lo stanno già facendo, a frequentare i Corsi di Alpinismo e da qui diventare Titolati nelle attività che sceglieranno.

Il programma di attività prevede undici uscite, dodici giorni di attività in ambiente montano. Durante le uscite si costituiranno gruppi diversi di ragazzi a seconda del livello tecnico raggiunto. Tutte le uscite prevedono un tratto del percorso in comune fra ragazzi di età e formazione diverse proprio per mantenere vivo il senso del gruppo come valore fondamentale.

Prima o durante le uscite oltre alla descrizione del percorso, delle attrezzature necessarie e delle tecniche per affrontarlo verranno trattati elementi di orientamento, lettura del paesaggio, storia dell'Alpinismo legati al territorio.

Si consolida la collaborazione con Titolati di Sci Escursionismo, Tutela Ambiente Montano e Soccorso Alpino.

Restano confermati i protocolli di collaborazione con la Scuola Media e con i Licei che hanno



visto nel 2017 più di 300 ragazzi partecipare volontariamente alle attività proposte.

I ragazzi in tutte le attività saranno seguiti da due Accompagnatori di Alpinismo Giovanile (AAG), 12 Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile (ASAG) e 4 Operatori Sezionali. Resta tassativa la non partecipazione dei genitori.

Commissione di Alpinismo Giovanile

Qualche domanda e qualche risposta

SPELEOLOGIA NELL'OVADESE: ISTRUZIONI PER L'USO

A seguito del grande successo della mostra fotografica "Gli Ovadesi e la Montagna", in cui è stata allestita una consistente parte dedicata all'attività speleologica, molte persone hanno richiesto informazioni circa questa disciplina istituzionale, che ormai da molti anni viene svolta in seno alla Sezione Ovadese. Rispetto ad attività quali l'escursionismo, la pratica della speleologia richiede una maggiore complessità organizzativa, sia in termini di addestramento che di utilizzo di idonei materiali ed attrezzature: di norma ogni anno in calendario sezionale vengono organizzate un'uscita dedicata ai ragazzi dell'Alpinismo giovanile, ed un'uscita dedicata a tutti i Soci.

L'Ovadese, in considerazione della prossimità alla Liguria, ove sono presenti numerose grotte, vanta una storia speleologica ormai radicata nel tempo; ripercorrendo infatti i programmi annuali delle Sezioni di Ovada ed Acqui Terme, si trova la presenza di uscite dedicate alla Speleologia già a partire dagli anni 80. Nel 2001 ad Ovada è stato costituito il Gruppo Grotte "Anveria", dotato di Statuto ed Organizzazione propri, che da allora collabora attivamente con la Sezione Ovadese nell'organizzazione dell'attività: la maggior parte dei componenti del Gruppo sono infatti anche Soci della Sezione Ovadese. Grazie alla proficua collaborazione con la Sezione di Genova Bolzaneto (in particolare l'ISN Domenico Bocchio) è stato inoltre possibile organizzare nel 2012 il primo "Corso di Introduzione alla Speleologia", che ha contribuito alla formazione di sette Soci della Sezione Ovadese.

Di seguito alcune dei quesiti che più frequentemente vengono posti dagli aspiranti speleologi.

- Chi può avvicinarsi alla Speleologia? Tutti, purché in buone condizioni fisiche e non affetti da claustrofobia

- Esistono dei livelli di difficoltà? Di norma esiste una distinzione piuttosto netta tra grotte a sviluppo "orizzontale" cui possono accedervi i

principianti e grotte con tratti a sviluppo "verticale" in cui è necessario l'utilizzo di attrezzatura personale e di gruppo (corde, discensori) ed è richiesta una adeguata preparazione tecnica. Le grotte che possono essere affrontate dai principianti sono numericamente poche, per cui le uscite a costoro dedicate si svolgono generalmente sempre nelle stesse cavità (es. Tana di Morbello o Arma della Pollera, nel finalese).

- Quale attrezzatura è necessaria per i principianti? Per le prime uscite è sufficiente una tuta "da meccanico", scarponi o stivali a suola scolpita, casco protettivo omologato e dispositivo di illuminazione frontale con batterie di ricambio. Gli Speleologi di volta in volta forniscono ulteriori informazioni circa l'abbigliamento, in relazione alla temperatura (costante) della grotta.

- Come vengono gestite le uscite speleologiche? Le uscite organizzate dalla Sezione di Ovada si svolgono conformemente al regolamento Sezionale; i partecipanti devono essere Soci CAI o essere in regola con la copertura assicurativa, come previsto dal regolamento. Le uscite organizzate dal G.G. Anveria sono gestite come da regolamento proprio.

- Come devo fare per la mia prima uscita in grotta? È possibile rivolgersi agli speleologi in Sezione (verrà presto creata una piccola bacheca di scambio informazioni) oppure al referente del Gruppo Anveria (Corrado Morchio 3477517942). Oltre alle uscite di calendario sarà possibile concordare l'organizzazione di brevi uscite introduttive.

Andrea Bruzzone

Speleologia: Alpinismo Giovanile

ALLA SCOPERTA DELL'ARMA DELLE FATE

Il 15 Ottobre 2017 tradizionale appuntamento con la Speleologia per 18 ragazzi dell'Alpinismo Giovanile della Scuola Intersezionale "La Cordata". Il gruppo è stato condotto dall'ISN Domenico Bocchio e dagli Speleologi della Sezione di Ovada - G.G. Anveria alla scoperta dell'Arma delle Fate, nel finalese. La cavità di per sé non presenta particolari difficoltà tecniche, essendo possibile accedervi esclusivamente con casco ed impianto di illuminazione. Lo sviluppo, 250 metri in totale, è prevalentemente orizzontale, essendo la cavità costituita da tre "sale" collegate da stretti passaggi; la parte terminale è suddivisa in più ambienti separati, la cui esplorazione è risultata molto divertente per i ragazzi stante la necessità di superare qualche passaggio "tecnico", un poco impegnativo. È stato possibile "scoprire" un'uscita secondaria, nonché una parte della cavità prossima al suolo esterno in cui penetrano alcune radici. Prima di accedere alla grotta sono state fornite



ai ragazzi alcune sintetiche nozioni di speleogenesi e di archeologia, essendo la cavità un sito molto importante in tal senso. Il pomeriggio è stato dedicato alla visita della mostra fotografica allestita presso il Chiostro di S. Caterina a Finalborgo riguardante le esplorazioni speleologiche effettuate da Gruppo "La Venta".

A. Bruzzone - M. Caneva

Un convegno a Casale

I CAMMINI STORICI IN MONFERRATO

La Sezione di Casale Monferrato ha aderito all'iniziativa CamminaCai 17, proposta a tutte le Sezioni del CAI dal Gruppo di Lavoro centrale sui Cammini Storici al fine di diffondere nel corpo sociale la conoscenza di questi affascinanti percorsi che si snodano attraverso i millenni, con l'organizzazione, sabato 7 ottobre, del convegno "I cammini storici in Monferrato" tenuto nel Castello Paleologo di Casale.

Dopo i saluti dell'emozionatissima neo Presidente della Sezione Alessandra Vitale e delle autorità presenti, tra cui alcuni sindaci del territorio, gli assessori all'Ambiente e alla Cultura del Comune di Casale Monferrato, il consigliere provinciale Federico Riboldi e l'on. Fabio Lavagno, Enrico Bruschi, componente del GDL Cammini Storici e Devozionali, ha tenuto la relazione introduttiva illustrando l'attuale impegno del CAI a livello nazionale. Sono seguite le relazioni di alcuni eminenti storici, a cominciare dal Prof. Ezio Pia, docente di Storia Medioevale all'Università di Pavia, contattato dagli amici della Sezione di Asti, presenti anche con il loro presidente Silvio Lungo Vaschetto, il Prof. Dionigi Roggero, profondo conoscitore della storia del nostro territorio, la sig.ra Maria Luisa Varaldi, che si definisce storica dilettante, ma che, grazie alla grande passione per il suo paese, Fubine, ne conosce a fondo la storia fin dal medioevo quando, grazie alla Via Franca che l'attraversava, era connesso con Roma e al nord Europa, per finire con il vulcanico Prof. Adriano Antonioletti, fonte inesauribile di notizie sui passaggi di eserciti, mercanti e pellegrini lungo il nostro territorio. Impossibile riassumere in poche righe la ricchezza di queste relazioni, molto più interessante è citare alcune delle considerazioni fatte sul convegno dal nostro socio Renato Traverso, che ne è stato il moderatore:

L'articolo 1 dello Statuto del nostro sodalizio dice: "Il C.A.I. ... ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale". A 150 anni e passa dalla sua prima formulazione, è giunto il momento di allargare gli orizzonti, e ripensarne l'assunto estendendo il concetto di "montagna" alle Terre Alte e, per-

ché no, a tutti quei paesaggi della nostra Italia che conservano, pur nelle profonde trasformazioni imposte dall'era industriale, delle specificità ancora evidenti, degli ambienti naturali ancora intatti, diciamo pure delle bellezze da osservare, da godere ma anche da salvaguardare: come il nostro Monferrato, appunto.

Frequentare per conoscere, quindi studiare per preservare: ecco il lascito morale, prima che



operativo, che ci consegnano Quintino Sella e quei primi, lungimiranti alpinisti (ma anche scienziati, amministratori ed ecologisti ante-litteram); mandato quanto mai attuale, eredità che se assunta appieno diventa non facile da tramandare, compito arduo che noi, abbarbicati come "nani sulle spalle di quei giganti" fiduciosamente ci arrabbattiamo a svolgere al meglio delle nostre capacità; e noto per inciso che a ben poco ci serviranno la tecnologia, nata nel frattempo, e la diffusione capillare dei mezzi di informazione, impensabile nel XIX secolo, se non saremo pervasi da quello spirito che animava Sella e compagni (amore per la montagna, per la scienza e, diciamo pure, per la Patria).

Conviene qui una riflessione, magari banale ma credo illuminante per l'economia del discorso: parlando di alpinismo, il liquidarlo come un mero esercizio fisico (l'arrampicata e le varie tecniche annesse) equivale a confondere l'effetto con la causa: se per un autore contasse non il suo pensiero ma la tecnica di scrittura, a passare alla storia sarebbero gli stenografi, non Borges e Kant. I Valori - che noi riteniamo ancora attuali - dei nostri Padri fondatori, pensiamo che si possano applicare non solo alle montagne propriamente dette, ma anche alle nostre

colline, ed in generale a qualunque territorio che offra specificità, caratteristiche, bellezze da studiare e da preservare.

Semplicemente, se in montagna si deve arrampicare, in Monferrato si dovrà camminare! La questione vera casomai è un'altra: se ci avventuriamo per un sentiero di quelli che sono stati così appassionatamente descritti in questo convegno, sarà solo per una performance sportiva, o c'è dell'altro?

La domanda è retorica, ça va sans dire, perché alla luce di quanto abbiamo detto prima la fruizione di un percorso sarà tanto più completa, quanto più ne avremo studiato, conosciuto, constatato le ragioni, la storia, le vicende (umane, sociali, politiche, economiche...) che ne formano l'essenza. Saremo del resto in ottima compagnia: il tema del viaggio infatti - da Gilgamesh a Kerouac passando per Omero, Dante e Swift - rappresenta il più classico topos della letteratura mondiale.

Auspichiamo ovviamente che gli interessanti contributi avuti da questo convegno non si limitino ad una seppur importante manifestazione culturale, ma costituiscano lo stimolo per andare ad individuare, segnare e rendere fruibili questi percorsi che consentiranno di calcare orme di storie millenarie. Un impegno che già molte Sezioni in Italia perseguono e che potrà vedere l'impegno congiunto dell'intera nostra Intersezionale, di cui si è cominciato a parlare nell'ultimo incontro tra i rappresentanti delle Sezioni dell'Alessandrino/Astigiano. Se son rose fioriranno.

Per la cronaca, alla manifestazione CamminaCai 17, che ha visto la partecipazione di circa 50 Sezioni, ha aderito sul nostro territorio anche la Sezione di Asti, con la bellissima camminata, domenica 9, dalla Pieve Romanica di San Secondo di Cortazzone al gioiello del romanico piemontese, l'Abbazia di Vezzolano. Con l'auspicio che il prossimo anno cresca ulteriormente la partecipazione a questa manifestazione nazionale, il cui modulo di adesione è stato inviato a tutte le Sezioni, per proseguire nella riscoperta di questi Cammini, cui è evidentemente legata la valorizzazione di territori marginali, ma ricchi di bellezza, nel tentativo di contrastarne il crescente stato di abbandono.

Alpinismo Giovanile

"LA CORDATA": I PERCORSI 2018

Anche per il 2018 il Coordinamento Intersezionale di Alpinismo Giovanile "La Cordata" (che raggruppa le sezioni di Alessandria, Novi Ligure, Ovada e Tortona) presenta un programma interessante, articolato su due distinti percorsi: uno per i più piccoli (corso base) ed uno per quelli più grandicelli (corso avanzato).

Le attività prenderanno il via per tutti il 14



gennaio con un'escursione nella Riviera Ligure e proseguirà il 4 febbraio con una gita sulla neve (località da destinarsi in base all'innevamento).

Il 4 marzo ci sarà un'arrampicata per tutti nella falesia dell' "Antro delle Streghe" (Finale Ligure).

L'uscita dell'8 aprile prevede invece due percorsi diversi (anche se nella stessa zona): il corso base (denominato "Passo dopo passo") sarà impegnato nel Sentiero del Fiume a Sonvico (LC) mentre quello avanzato ("Tiro dopo tiro") salirà lo Zucco di Sileggio, sempre in provincia di Lecco.

Il 6 maggio per i più piccoli è in programma l'escursione nel Forte di Fenestrelle e per i più grandi la Ferrata Ciardelli.

L'8 e 9 giugno è invece in calendario un'uscita di due giorni: il corso base esplorerà le cave di marmo delle Apuane, mentre il corso avan-

zato salirà sul Pizzo d'Uccello; per entrambi il "campo base" sarà al rifugio Donegani.

A luglio poi è previsto, come lo scorso anno, un soggiorno nella Baita in Val Veny.

Un'altra uscita di due giorni è poi in calendario per il 28 e 29 luglio: per il corso base l'obiettivo è il Pian della Regina, mentre per quello avanzato ci sarà il Buco di Viso e il Viso Mozzo.

Ad agosto sarà impegnato solo il corso avanzato con un trekking: l'anello delle Dolomiti Friulane che toccherà i rifugi Pordenone, Padova e Flayban - Pacherini.

Il 16 settembre tutti (grandi e piccoli) torneranno ad arrampicare a Finale Ligure, ai "Lamoi", mentre per il 14 ottobre è prevista un'uscita in grotta.

Il 4 novembre ci sarà poi una gita al Museo della Montagna a Torino, mentre la chiusura generale dei corsi avrà luogo il 2 dicembre.

Un itinerario da San Salvatore Monferrato ad Arenzano

MO.MA.: DAL MONFERRATO AL MARE

Mo.Ma. (acronimo di Monferrato Mare) è un itinerario a lunga percorrenza che collega San Salvatore Monferrato con Arenzano in quattro tappe, nato dalla mia mente contorta nella primavera del 2017.

Inizialmente c'era solo la voglia di recuperare il tribolato intersezionale 2015 Acqui Terme - Arenzano... poi... la Domanda, con la D maiuscola, che ha fatto scattare la molla: "ma io, che sono di San Salvatore Monferrato, perché dovrei partire da Acqui? Perché, invece, non partire dalla porta di casa?"

Il problema era solo collegare San Salvatore con Acqui Terme, da lì poi l'itinerario era già pronto: CAI 531 da Acqui a Tiglieto e vari FIE da Tiglieto ad Arenzano.

Mi sono messo così a guardare la cartografia digitale Openstreetmap per studiare qualcosa. Naturalmente il cammino doveva essere il miglior compromesso possibile tra percorso più diretto e meno asfalto possibile. In qualche ora l'itinerario era fatto.

La prima tappa sarebbe stata San Salvatore Monferrato - Cascina Aimonetta (Carentino) di 31 km, la seconda Cascina Aimonetta - Acqui Terme di 24 km.

A questo punto Mo.Ma. va in letargo, in attesa del momento giusto per andare a provarlo. Il weekend del 9-10 Settembre 2017 è, final-



mente, quel momento giusto. Io ed Erika, mia moglie, partiamo da casa zaino in spalle alle 7:35.

Da San Salvatore ci dirigiamo verso Alessandria, sfruttando tratturi, carrozzabili inghiaiate (Strada Porcellana) e asfalti secondari poco o nulla trafficati. Passato il Ponte Maier andiamo verso Casalbagliano, sfruttando la Strada Vecchia di Bagliani. Questo è senza dubbio il tratto meno interessante di tutta il Mo.Ma., un lungo tratto asfaltato e senza marciapiede (per fortuna poco traffico), che mi sono ripromesso di rivedere in futuro, per cercare un'alternativa quanto meno dotata di marciapiede. Da Casalbagliano sfioriamo la periferia di Cantalupo e per tratturi arriviamo a Cascina Aimonetta, che è anche agriturismo con camere. La prima tappa finisce qua, in 6 ore di cammino tutte in piano.

Il giorno dopo ripartiamo alle 10:30. Dirigendoci verso Maranzana cominciano le prime colline ed i primi sali e scendi, mai impegnativi, ed i campi lasciano il posto a boschi e vigne, che ci accompagneranno fino ad Acqui. Arrivati a Ricaldone non ci rimane che la discesa ad Acqui Terme, passando dalla famosa Villa Ottolenghi.

Arriviamo ad Acqui Bagni dopo 5 ore. Riprendiamo il Mo.Ma. due settimane dopo, il



23-24 Settembre 2017. Dai Bagni un tabellone del CAI di Acqui Terme indica la partenza del 531 "sentiero del pellegrino di Bruno Buffa". Partiamo alle 6:55 perché la tappa non sarà una passeggiata come le prime due: 34 km e 1650 metri di dislivello.

Una descrizione dettagliata del percorso la potete trovare sul sito www.provincia.alessandria.gov.it/sentieri/, per cui non mi dilungo oltre.



In 10 ore e 30 siamo all'Albergo Villa Margherita di Tiglieto.

Alle 7:30 del 24 cominciamo l'ultima tappa (25 km) che ci porterà ad Arenzano.

Dall'albergo prendiamo l'ampia carrozzabile (segnavia due quadrati gialli vuoti) che da Colla Albergasso porta al Passo Fruia, poi su sentiero raggiungiamo il Bric del Dente (triangolo giallo vuoto) da cui, purtroppo, le nuvole basse ci impediscono di vedere il mare.

Scesi dal Dente prendiamo il sentiero triangolo giallo pieno fino ad incrociare l'Alta Via dei Monti Liguri, che seguiamo fino al Passo del Faiallo.



Da qua comincia la lunga (e un po' faticosa) discesa verso Arenzano, col sentiero due cerchi rossi che tocca il Bric Malanotte, il Passo della Gava, il Passo della Gavetta, il Pian del Curlo e... finalmente... ecco Arenzano! Arriviamo fino al mare, siamo cotti ma contenti.

Mo.Ma. è una realtà.

*Giorgio Armano - Erika Ramagna
CAI sezione San Salvatore Monferrato*



Sezione di Acqui Terme

UN CORSO DI SCI CON MAESTRI

Cinquantasei ragazzi seguiti da 14 Accompagnatori di AG hanno partecipato alla quinta edizione del Corso di Sci organizzato dalla Commissione di Alpinismo Giovanile in collaborazione con i Maestri di Sci. Una iniziativa che riscuote di anno in anno sempre più successo e che quest'anno ha visto chiudersi le iscrizioni con una 20 di ragazzi che non abbiamo accettato per impossibilità organizzative.

Per le prossime edizioni studieremo qualche modifica organizzativa per soddisfare un maggior numero di richieste ma resterà la priorità per i ragazzi che frequentano le attività di AG. Quest'anno le uscite erano previste in Valle d'Aosta con i Maestri di Cervinia ma l'assenza di neve ci ha fatto scoprire l'ospitalità di Prato Nevoso. La Stazione Monregalese ha fatto di tutto per farci sentire ospiti desiderati e i Maestri di Sci si sono rivelati bravi come i colleghi di Cervinia. Tutto al di là delle aspettative!

Perché un corso di Sci? È una domanda che ci siamo posti quando abbiamo iniziato cinque anni fa questa nuova attività. All'inizio altro non era che un'ulteriore offerta invernale per i ragazzi che frequentavano i Corsi di AG, poi negli anni ci siamo accorti che una attività era il volano dell'altra.

Proprio dal Corso di Sci provenivano i ragazzi o consolidavano la propria presenza i ragazzi che frequentavano poi le attività di AG in mon-



tagna. Così che quella che era la scoperta per i ragazzi di uno dei modi per andare in montagna... con la speranza nella scelta di utilizzare le capacità acquisite anche al di fuori degli impianti sciistici... è diventata una delle forme promozionali più importanti per portare i ragazzi con noi in montagna. L'obiettivo resta quello di rendere i ragazzi, alla fine del Corso, in grado di sciare con i loro genitori... ma soprattutto di continuare con noi le attività di Alpinismo Giovanile divertendosi.

Non vogliamo creare dei campioni di Sci; non è nostro compito farlo! I numeri e i risultati ci confermano la bontà della scelta fatta che continuerà anche nei prossimi anni.

*Commissione di Alpinismo Giovanile
Sezione Acqui Terme*

CAMMINARE ADAGIO: UN MODO SAGGIO DI VIVERE L'ESCURSIONISMO

Quando si pensa ad un itinerario escursionistico si è portati ad immaginare un percorso su sentiero, con un dislivello di svariate centinaia di metri, che consente di raggiungere un lago, un rifugio, un passo o una vetta: spesso nel nostro intimo siamo portati a non considerare altre situazioni, dove la meta non si identifica con un luogo largamente celebrato su guide e riviste importanti.

Le mete alternative

Eppure le vallate delle Alpi sono molto più ricche: accade così che un semplice alpeggio, una cascata o la spiaggia di un torrente alpino, un ambiente naturale con caratteristiche particolari, un borgo abbandonato, una postazione militare, un'incisione rupestre e molti altri luoghi possano assumere il rango di meta di indubbio interesse. Gli esempi sono numerosi: dalle frazioni walsler della val d'Otro alle postazioni militari della punta della Croce in Valdigne, dalle coppelle del Roccerè in val Varaita agli stagni di Montagne Bonalé nel vallone di Planaval, dalla cascata dell'alpe Pila sopra Gimillan all'alpe Fontin, luogo dal nome particolarmente significativo.

Può anche accadere che in alcuni casi una camminata non approdi ad un luogo con caratteristiche diverse dal percorso seguito per raggiungerlo: sono situazioni in cui è lo stesso percorso ad acquisire un valore particolare per motivi paesaggistici o naturalistici o storici; si pensi ad esempio alle passeggiate lungo gli antichi rii, i cosiddetti rus valdostani, scavati nel Medioevo a scopo irriguo e giunti fino a noi: emblematici in questo senso i percorsi lungo il ru Courtod in val d'Ayas o lungo il Grand Ru a Rhêmes Notre Dame.

Cambiare il proprio punto di vista su ciò che rappresenta la meta di un'escursione ha un duplice effetto: consente prima di tutto di attribuire a molti luoghi, in genere quasi ignorati, un valore consono alle loro caratteristiche, in altre parole di valorizzare località ingiustamente poco conosciute; la seconda conseguenza è quella di moltiplicare le mete a disposizione, avendo la possibilità di disporre più facilmente dell'itinerario più adatto per una certa occasione in termini di dislivello, quota, lunghezza, esposizione, condizioni meteo, etc., un itinerario comunque capace di dare stimoli e soddisfazione.

Camminare adagio

In questo senso, in molti casi, le destinazioni possono incontrare più frequentemente le esigenze di chi ama interpretare l'escursionismo con la filosofia del camminare adagio; percorsi privi di difficoltà tecniche, con dislivelli contenuti, talvolta modesti, possono offrire l'opportunità di trascorrere giornate immersi nell'ambiente

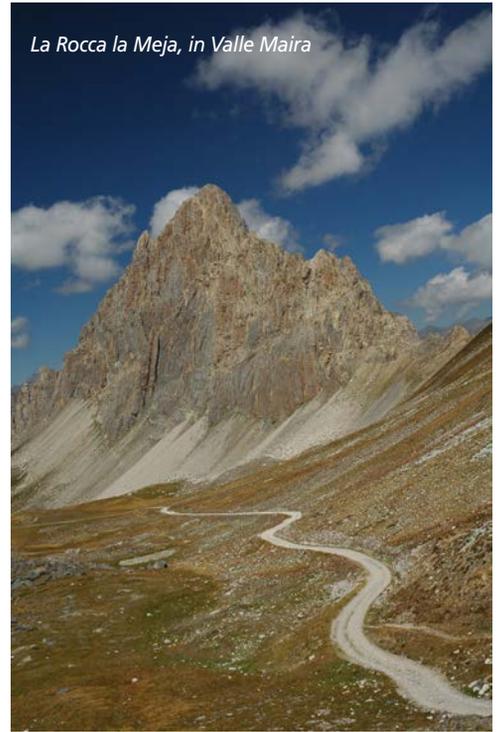
alpestre, abbinando un buon esercizio fisico ad una giornata rilassante, magari trascorsa in compagnia o portando anche i più piccoli a scoprire il mondo fantasy nascosto in un luogo insospettato; accade così che chi sale da Arcesaz a Brusson lungo uno sconosciuto percorso di fondovalle si trovi improvvisamente in un bosco di abeti completamente ricoperto da rigogliosi e verdissimi muschi, in tutto simile agli ambienti della serie "Il Signore degli anelli".

Le strade interpoderali

Itinerari spesso trascurati ma in verità meritevoli di grande attenzione, in piena sintonia con lo slow walking, si sviluppano spesso lungo le stradine interpoderali: queste hanno un valore inestimabile, purtroppo spesso non compreso, nello sviluppo turistico di un luogo, a patto che sia vietato il passaggio di mezzi motorizzati, con le ovvie eccezioni di chi le utilizza per lavoro o per residenza. Le carrarecce consentono infatti di salire in sicurezza e solitamente senza problemi di orientamento, affrontando pendenze prevalentemente moderate e regolari, tali da consentire uno sforzo fisico molto regolare e per questo molto salutare: raggiungono le mete più svariate, talvolta molto ambite al pari di vette come il Malamot al Moncenisio, talvolta assai suggestive come il vallone di San Grato nella valle di Gressoney, talvolta storicamente importanti come le incisioni rupestri presso i laghi Jumeax nella valle delle Meraviglie, talvolta particolarmente interessanti dal punto di vista ambientale come il pian del Valasco nel Parco delle Alpi Marittime o ancora in luoghi estremamente panoramici come il rifugio Duca degli Abruzzi sotto il Cervino.

La consuetudine di chiudere al traffico non autorizzato le stradine sterrate non è purtroppo una prassi univocamente diffusa: assai comune in Valle d'Aosta, non è altrettanto praticata in Piemonte, dove spesso i divieti di transito compaiono soltanto nelle aree protette, come i Parchi nazionali o regionali; assai fastidiosa è purtroppo la presenza di autoveicoli e motoveicoli sugli sterati delle valli olimpiche del Torinese e dell'entroterra ligure. Inopportuna poi la presenza di carovane di fuoristrada, per lo più stranieri, lungo le carrarecce militari che attraversano il piano della Gardetta in val Maira, una conca di bellezza straordinaria e di formidabile valore ambientale per la sua storia geologica, dominata dalla Rocca La Meja, cima perfettamente identica alle più celebrate vette dolomitiche; incoraggiante in questo senso la decisione del sindaco di Canosio, che ha almeno riservato bikers e trekkers alcuni giorni

La Rocca la Meja, in Valle Maira



della settimana, con un divieto di transito periodico: si tratta di un inizio, ancorché insufficiente.

Un approccio alternativo, senza nulla togliere alla tradizione

Va da sé che questo elogio di una visione dell'escursionismo come pratica per tutti, o quasi, con modalità soft e in armonia con la filosofia del camminare adagio, finalizzato a meglio esplorare il territorio attraversato, non vuole essere in contrasto con chi vede nell'escursione un'occasione per raggiungere luoghi impervi, reconditi, selvaggi, per assaporare in modo molto intimo un rapporto profondo con la montagna o per misurarsi con i propri limiti fisici e fisiologici, intenti altrettanto magici e rispettabili: si tratta solo di una via più semplice e rilassante per avvicinarsi al mondo alpestre, con beneficio per sé e per l'ambiente montano, che diventa protagonista di un turismo sostenibile e al tempo stesso capace di esaltarne tutti i segreti e gli aspetti più genuini.

La filosofia del camminare adagio non è un'invenzione di oggi: è stata infatti sposata da anni da un'importante rivista di trekking di tiratura nazionale che, grazie appunto alle caratteristiche degli itinerari proposti, appare oggi come l'unica pubblicazione del settore superstite accanto alla rivista edita dal Club Alpino Italiano.

Claudio Trova

Case walsler in val d'Otro



Salendo al Duca degli Abruzzi



Resoconto dell'esplorazione del sottosuolo condotta dagli speleologi ovadesi

NELLE VISCERE DI NOVI LIGURE

Grazie all'interessamento ed al coordinamento del Comune di Novi Ligure, nel corso del 2017 è stato possibile esplorare e fornire informazioni aggiornate sullo stato di condotte e locali sotterranei presenti nel sottosuolo del centro storico. Partendo dal "Rilievo planimetrico ed altimetrico dei manufatti costituenti l'antico impianto dell'Acquedotto Novese (geom. Vittorio Caligiuri, 1986)", è stato possibile perlustrare un condotto che scende progressivamente sotto la soprastante "Salita Ravazzano" fino a sotto la fontana sita in Piazza DellePiane, con uscita da tombino.

Successivamente il gruppo ha esplorato i locali sotterranei dell'antico acquedotto all'estremità sud della parte turistica, oltre la parte terminale della "galleria di passaggio". L'acqua che era raccolta nelle cisterne proveniva dalla vasca di ricezione che si trova al termine della parte turistica accessibile. Tale struttura è connessa ad un tubo di piombo che segue l'andamento della galleria adagiato su una sequenza di pilastri di granito. Il condotto presenta dimensioni grossomodo costanti (circa 1.8 metri di altezza massima per 1 m di larghezza) e scende per qualche metro fino ad un successivo tratto pianeggiante. Presupponendo una analoga vasca di raccolta nella parte che raccoglie l'acqua dalla sorgente (non visibile), risulta evidente che il sistema vasche-tubo è un sifone che permette il trasporto dell'acqua dalla sorgente alle cisterne nonostante la presenza di un avvallamento (probabilmente la quota altimetrica minima corrisponde al letto del corso d'acqua che viene coperto artificialmente nei pressi del cancello di Villa Minetta).

Al fondo del sifone, in precedenza allagato, non è stata trovata acqua: il condotto si restringe progressivamente in altezza a causa del deposito sul pavimento di uno spesso strato di fanghiglia. Il passaggio risulta ostruito a causa della presenza di alcuni tondini di ferro "da armatura" a cui è appoggiato altro materiale (legno? pannelli?). Non è chiaro se la presenza di questo ostacolo sia casuale, ovvero materiale portato da qualche piena, o se sia frutto di un intervento di "isolamento" del condotto stesso, verosimilmente eseguito dalla parte opposta della ostruzione. L'assenza di acqua in un tratto declive e precedentemente allagato fa presupporre che i liquami siano defluiti altrove: scavando nel deposito fangoso sono stati trovati dei piccoli condotti sul pavimento della galleria, che probabilmente hanno permesso il



deflusso dell'acqua: si presuppone che il tratto di galleria adiacente all'ostruzione intersechi, sovrappassandolo, un corso d'acqua sottostante (Rio della Minetta?), che è stato coperto artificialmente molti anni prima, come spesso avviene nelle città. Effettuando una ricognizione all'esterno, abbiamo identificato sul lato destro della Via Antica di Genova (direzione Tassarolo-Gavi) una apertura protetta da una grata ed una piccola costruzione in cemento, entrambe inaccessibili, che potrebbero corrispondere con



la prosecuzione della galleria, oltre l'ostruzione. Degna di nota anche la struttura definita "neviera", all'interno del Parco del Castello. Il parziale crollo della volta rendono l'accesso e la perlustrazione poco praticabili, pertanto è stato possibile rimanere all'interno solamente il minimo indispensabile: il pavimento è coperto di detriti e rifiuti; non sono stati rinvenuti condotti "di scolo" in quanto probabilmente nascosti dal materiale presente sul fondo.

Andrea Bruzzone

LA VIA INCANTATA

Venerdì 16 marzo, Marco Albino Ferrari, scrittore e direttore di MERIDIANI MONTAGNA, sarà ospite della sezione di Alessandria per presentare il suo ultimo lavoro.

Perché fuggiamo dalla civiltà per scegliere la solitudine, la semplicità di una vita nei boschi o fra le montagne? È a questa domanda che vuole dare risposta Marco Albino Ferrari mettendosi in ascolto del suo desiderio per i grandi spazi naturali, per un silenzio lontanissimo dal nostro tempo. L'avventura che vive e racconta, carica di emozioni, si svolge a pochi passi dalle nostre città, in Val Grande, fra Piemonte e lago Maggiore, luogo insidioso, ostile, popolato dai fantasmi di una società pastorale svanita fra rocce e tronchi. Sul Sentiero Bove - prima alta via storica d'Italia dedicata all'esploratore Giacomo Bove -, Ferrari muove i suoi passi e la sua narrazione: un'escursione impegnativa e ormai quasi dimenticata in un teatro della "potenza della natura che si riprende ogni cosa". Come Bove durante le sue esplorazioni, bloccato nello stesso bianco artico che aveva ossessionato Edgar Allan Poe, Ferrari nella natura selvaggia cerca l'ignoto, la paura di smarrirsi e la nostalgia di quel timore una volta recuperata la sicurezza. E ricostruendo la vicenda di Bove (morto suicida a 35 anni) l'autore incrocia figure inattese: Emilio Salgari, il comandante Nordenskiöld, Edmondo De Amicis, il naturalista Mario Pavan. Storie di isolamento, di una prigionia degli elementi che fanno riscoprire una libertà più profonda, perché "sulla via incantata si basta a sé stessi".

Venerdì 16 marzo 2018, ore 21,00 presso la sala dell'associazione Cultura e Sviluppo, piazza DeAndrè, Alessandria



PROGRAMMA ATTIVITÀ SEZIONALI



SAN SALVATORE

MANIFESTAZIONI - EVENTI

27 MARZO ASSEMBLEA DEI SOCI

ESCURSIONISMO

GENNAIO USCITE CON RACCHETTE DA NEVE da definire

FEBBRAIO USCITE CON RACCHETTE DA NEVE da definire

11 FEBBRAIO GIRO DEI 5 CAMPANILI (Zoagli) (E)

25 FEBBRAIO TRENINO DEL BERNINA (T)

4 MARZO EREMO DEL DESERTO (Varazze) (E)

18 MARZO RECCO - CAMOGLI (E)

8 APRILE ANELLO DI LEVANTO (E)

25 APRILE SENTIERO DEI SANTUARI San Salvatore - Crea (E)

CICLOESCURSIONISMO

17 FEBBRAIO IL TOUR DELLE 5 STELLE (SV) (MC/BC)

4 MARZO LA NOSTRA MESOPOTAMIA (AL) (TC/TC)

25 APRILE MADONNA DEL POZZO-CREA... e ritorno (MC/MC)

VALENZA

RACCHETTE DA NEVE

7 GENNAIO in località da destinarsi

21 GENNAIO in località da destinarsi

4 FEBBRAIO in località da destinarsi

18 FEBBRAIO WHITE DAY (tutti insieme sulla neve)

ESCURSIONISMO

14 GENNAIO SENTIERO COSTA TRAMONTI (Campiglia galleria)

28 GENNAIO BASILICA DEI FIESCHI - M. CAPENARDO - SESTRI LEVANTE (da Cogorno)

11 FEBBRAIO VOLTRI - TARDIA - GAVETTA - ARENZANO

25 FEBBRAIO MONTE MANFREI (P. Faiallo - Sorgenti dell'Orba - A. Faiallo)

11 MARZO BALCONATA DI ORMEA (con il CAI di Ormea)

25 MARZO LE STREGHE DI TRIORA (da Molini di Triora - Loreto - Triora)

8 APRILE MONTE CALVO VAL GARGASSA (da Rossiglione)

22 APRILE BICICLETTATA ALBERTO PIACENTINI (Martesana)



PROGRAMMA ATTIVITÀ SEZIONALI



ALESSANDRIA

RACCHETTE DA NEVE

- 14 GENNAIO **BATTESIMO DELLE CIASPOLE** - località da destinarsi in base alle condizioni nivometeorologiche. D.G. Boschi, Moscato
- 21 GENNAIO In località da destinarsi in base alle condizioni nivometeorologiche. D.G. Raffaldi, Valente
- 18 FEBBRAIO **INNAMORATI SULLA NEVE** - Pian della Verra Superiore 2385 m dal Rifugio Ferraro (MR/MS) - D.G. Balza, Mazzeo
- 4 MARZO In località da destinarsi in base alle condizioni nivometeorologiche. D.G. Boschi, Fei

ESCURSIONISMO

- 11 MARZO **ANELLO DI PIAN DEL CURLO (EE)** D.G. Gati, Raffaldi
- 22 APRILE **MONTE SACCARELLO 2200 m da Verdeggia (Triora) (E)** D.G. Avalle, Fei

TREKKING

- 24-29 APRILE **SARDEGNA - DA PORTO SCUSO A PISCINAS (E/EE)** D.G. Barbieri, Mandirola, Raffaldi
- 24-29 APRILE **SARDEGNA - VARI TREK GIORNALIERI (E/EE)** D.G. Penna

VIE FERRATE

- 8 APRILE **FERRATA DEGLI ARTISTI (AD)** D.G. Grande, Raffaldi, Valente

CICLOESCURSIONISMO

- 24 MARZO **PEDALATA IN MONFERRATO (MC)** D.G. Boschi, Bellesia
- 14 APRILE **INTERSEZIONALE ALESSANDRIA-CASALE: I SENTIERI DEL CAMPIONISSIMO (MC/BC)** D.G. Boschi, Cattaneo

MANIFESTAZIONI - EVENTI

- 16 MARZO **SERATA CON MARCO A. FERRARI** Fondatore e Direttore di "Meridiani e Montagne"
- 23 MARZO **ASSEMBLEA SOCIALE**
- 11 MAGGIO **STRALESSANDRIA**

Venerdì 23 marzo 2018 alle ore 20,00 in prima convocazione e, mancando il numero legale, alle ore 21,15 in seconda convocazione, presso la Sede sociale, via Venezia 9, Alessandria, si terrà la

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

L'ordine del giorno prevede:

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
2. Approvazione Bilancio consuntivo 2017;
3. Approvazione Bilancio preventivo 2018;
4. Delega al Consiglio per la determinazione delle quote associative 2019;
5. Esposizione dello stato di fatto del progetto 20x20=90;
6. Varie ed eventuali.

Il bilancio è depositato in Sede a disposizione dei Soci che desiderano esaminarlo. I Soci sono pregati di intervenire numerosi; si ricorda che hanno diritto al voto i Soci Ordinari e Familiari. Ciascun socio potrà portare una sola delega.

DELEGA

Il sottoscritto delega a rappresentarlo all'Assemblea ordinaria dei Soci del 23 marzo 2018 il Socio approvando fin d'ora e senza riserva alcuna il suo operato.
Data Firma

VERDEFONDO

SCI FONDO

- 7 GENNAIO **GRESSONEY S.J.** Piste medie e facili e un paesino incantevole
- 14 GENNAIO **BRUSSON** Piste per tutte le esigenze nel miglior centro fondo
- 21 GENNAIO **PRAGELATO** Nel parco della Val Tronca
- 28 GENNAIO **FESTIONA** 50 km di piste molto facili in Valle Stura
- 4 FEBBRAIO **TORGNON** Piste panoramiche al cospetto del Cervino
- 11 FEBBRAIO **VALMALA (CN)** Sullo spartiacque tra valle Maira e Varaita
- 18 FEBBRAIO **COGNE** 80 km di piste tecniche nel Parco del Gran Paradiso
- 25 FEBBRAIO **S. MARIA MAGGIORE** Nella valle dei pittori piste da fiaba
- 4 MARZO **S. MICHELE (VB)** In val Formazza sotto le cascate del Toce
- 11 MARZO **ARPY** Si scia in un ambiente idilliaco
- 18 MARZO **RHEMES N.D.** Piste molto impegnative
- 25 MARZO **DEGIOZ (AO)** In Valsavarenche, gita di chiusura
- Il programma delle gite potrà subire variazioni in base all'innevamento nelle località sciistiche.

CASALE MONFERRATO

SERATE BIBLIOCAI

- 19 GENNAIO **QUALE LIMITE AL LIMITE?** Correre nei deserti e sulle montagne mi ha insegnato che... A cura di Katia Figini
- 9 FEBBRAIO **"SENZA POSSIBILITÀ DI ERRORE"** film documentario sul CNSAS (presso Castello Paleologo, sala 2° piano)
- 16 FEBBRAIO **L'ITALIA DEI SENTIERI FRASSATI** Presentazione del libro di Franco Grosso. In collaborazione con Libreria Labirinto
- 2 MARZO **BOLIVIA ALPINE STYLE** Audiovisivo a cura di Enrico Rosso e Pietro Sella
- 23 MARZO **MAROCCO: MONTAGNE E DESERTO** Proiezione in dissolvenza a cura di Emanuela Patrucco

SCIALPINISMO

- 11 FEBBRAIO **PUNTA VALROSSA DA RIALE (BS)** Org. Mazzucato
- 4 MARZO **M. TANTANÈ DA PROMIOD (AO) (BS)** Org. Guaschino

ESCURSIONISMO

- 25 MARZO **VARIGOTTI - NOLI** Org. Tardivo, Tibaldi

CICLOESCURSIONISMO

- 25 MARZO **PERCORSO ANTONELLIANO** sui sentieri delle colline novaresi (MC/MC) Org. Bobba, Moro

ALPINISMO GIOVANILE

- 4 FEBBRAIO **DA CASALE A SAN GIORGIO** Gruppo Pionieri
- 4 MARZO **PARCO REGIONALE DEL MONTE BEIGUA** Gruppo Pionieri
- 14 GENNAIO **USCITA CON RACCHETTE DA NEVE** Gruppo Guide
- 4 FEBBRAIO **USCITA CON RACCHETTE DA NEVE** Gruppo Guide
- 4 MARZO **USCITA CON RACCHETTE DA NEVE** Gruppo Guide
- 14 GENNAIO **USCITA CON RACCHETTE DA NEVE** Gruppo Trekkers
- 4 FEBBRAIO **TREKKING IN BASSA VAL D'AOSTA** Gruppo Trekkers
- 4 MARZO **TREKKING AD ANELLO IN VAL BORBERA** Gruppo Trekkers

OVADA

ESCURSIONISMO

- 14 GENNAIO **ENTROTERRA DI ARENZANO (E)** Coord. Cartasegna, Rolando
- 28 GENNAIO **ESCURSIONISMO IN AMBIENTE INNEVATO** (località da destinarsi) Coord. Ferrando, Berchi
- 11 FEBBRAIO **DA RIOMAGGIORE A PORTOVENERE (E)** Coord. Marengo, Deberchi
- 25 FEBBRAIO **ESCURSIONISMO IN AMBIENTE INNEVATO** (località da destinarsi) Coord. Bello, Torrielli
- 11 MARZO **GIORNATA DELLE FERROVIE DIMENTICATE (E)** Coord. Bruzzone, Caneva
- 25 MARZO **ESCURSIONISMO IN AMBIENTE INNEVATO** (località da destinarsi) Coord. Scarsi, Bogino
- 2 APRILE **PASQUETTA CON IL CAI: MASONE - PRAGLIA (E)** Coord. Arata, Oliveri, Consiglio Direttivo
- 15 APRILE **BANDITA - TOLETO - BANDITA (E)** Coord. Icardi, Viviano
- 28 APR-1 MAG **MONTE AMIATA E LA VAL D'ORCIA (E)** Coord. Rolando, Bello, Torrielli

ALPINISMO

- 2-4 MARZO **RIFUGIO LECCO AI PIANI DI BOBBIO (PD-)** Coord. Ciliberto, Trenkwalder

SOCIALE

- 23 MARZO **ASSEMBLEA DEI SOCI** Coord. Consiglio Direttivo
- GENN-MARZO **CORSO DI FOTOGRAFIA** Coord. Berchi

ACQUI TERME

ESCURSIONISMO IN AMBIENTE INNEVATO

- GENNAIO **CIASPOLATE NOTTURNE E DIURNE NEL PONZONESE** da definire
- GENNAIO **RIFUGIO ARP (Brusson) (E)** Rif. Berardi, Barberis

ESCURSIONISMO

- 18 FEBBRAIO **SENTIERO DI ILARIA - Zuccarello (SV) (E)** Rif. Anastasio
- 4 MARZO **SENTIERO DEL PURCHIN - Finalborgo di Finale Ligure (SV) (E)** Rif. Scaramuzza
- 25 MARZO **CASTELLO DELLA PIETRA - Vobbia (GE) (E)** Rif. Barberis
- 8 APRILE **I SENTIERI NAPOLEONICI DEL BEIGUA - Parco Regionale del Beigua (E)** Rif. Anastasio

MANIFESTAZIONI - EVENTI

- 23 MARZO **SERATA DEGLI AUGURI DI PASQUA e ASSEMBLEA DEI SOCI**

MOUNTAIN BIKE

- 14 APRILE **SUGHERO TOUR** Parco Regionale del Beigua (MC/BC) Intersezionale con CAI Savona - Rif. Barberis, Trincherò

Una giornata, una vetta...

MONTE DELLE FIGNE m 1172

Valle del Gorzente - Val Lemme

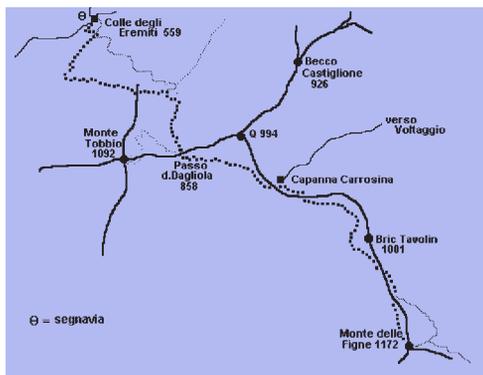
Il Monte delle Figne costituisce la massima elevazione del Parco Naturale Regionale delle Capanne di Marcarolo: dalla forma piuttosto tozza, è ben visibile anche dalla pianura alessandrina, accanto alla più caratteristica sagoma del Monte Tobbio. L'itinerario descritto si sviluppa a partire dal valico degli Eremiti, risale il versante nord dello stesso Tobbio fino a quota 800 m circa e, giunto all'evidente passo della Dagliola, che si apre tra le due cime, volge decisamente verso sudest. Tagliando in costa le pendici di un bricco quotato m 994, si raggiunge quindi la cascina Carrosina: infine, salendo per l'ampia cresta ovest prima tra i pascoli poi tra querce e faggi, si tocca il punto culminante. Dalla vetta si può godere lo straordinario panorama offerto da una zona che consente di ammirare verso sud il mare e verso nord la pianura e le Alpi, visibili chiaramente nelle giornate limpide; dal punto culminante, osservando verso mezzogiorno, si possono inoltre individuare facilmente i laghi del Gorzente, riserva idrica di Genova. Nell'occasione si noterà che il lago Badana è attualmente vuoto, per consentire opere di rinforzo della diga. Il territorio interessato è assai interessante dal punto di vista geologico, essendo compreso nel cosiddetto Massiccio di Voltri, le cui rocce si formarono in prossimità di una spaccatura su un fondale oceanico, prima di essere poi trasformate nei litotipi attuali dal metamorfismo conseguente all'orogenesi alpina: tra questi ultimi non sarà difficile riconoscere le serpentiniti, assai frequenti in molte zone delle montagne piemontesi e valdostane. Il gruppo, di cui fa parte anche il monte Tobbio, si colloca in prossimità della linea Sestri Ponente-Voltaggio, da molti ritenuta il vero punto di inizio della catena alpina, a discapito del colle di Cadibona, posizionato molto più a occidente. Il paesaggio attraversato è quanto mai suggestivo: a tratti di sentiero che attraversano radi boschi di pino nero, essenza tipica delle Alpi orientali e la cui presenza è dovuta a rimboschimenti effettuati diversi decenni or sono, si alternano zone con magri pascoli, spesso tormentati da frequenti affioramenti rocciosi. Dal punto di vista geografico, si cammina nella valle del Gorzente praticamente fino in cima, punto culminante che si erge sullo spartiacque con la val Lemme. Il monte delle Figne si può salire anche dal passo della Bocchetta.

Caratteristiche dell'escursione

Dislivello: 620 m circa

Esposizione: inizialmente nord, quindi su soleggiata cresta spartiacque

Difficoltà: E



Alla cascina Carrosina

Al passo della Dagliola; a destra si nota il Figne



Descrizione dell'itinerario

Il colle degli Eremiti (m 559), punto di partenza dell'escursione, può essere facilmente raggiunto su strada carrozzabile sia da Voltaggio che da Mornese, attraversando una zona dell'Alto Monferrato dove le forme dolci delle colline assumono gradualmente l'aspetto di vere e proprie montagne. Lasciata l'auto al valico in prossimità di una chiesetta, s'imbocca il sentiero posto alla destra della piccola costruzione, sentiero facilmente individuabile per la presenza di una abbondante segnaletica (freccia gialla e segnavia costituito da una O tagliata da una linea orizzontale): la mulattiera, molto evidente ma non segnalata, che parte sulla sinistra conduce anch'essa al passo della Dagliola ma con percorso meno interessante. Il sentiero si dirige inizialmente verso ovest, quindi ritorna a ritroso verso est fino ad incontrare, dopo avere superato una cinquantina di metri di dislivello, la già detta mulattiera, che si segue procedendo verso occidente per una ventina di metri, abbandonandola nuovamente non appena questa torna a volgere verso levante: il sentiero, che si stacca evidenziato con grande chiarezza da abbondante segnaletica (freccie gialle e O tagliata con riga orizzontale), si inoltra quindi nel versante nord del monte Tobbio. Si procede a lungo verso ponente tra piccoli pini, ginepri e arbusti di brugo; quindi il tracciato volge a ritroso in direzione est, supera una zona rocciosa attraversando un ripido canale, ricongiungendosi infine, non lontano dal passo della Dagliola, alla già detta mulattiera che, sviluppandosi sul fianco est del Tobbio, sale dagli Eremiti. Giunti al valico, si imbecca l'evidente sentiero, che volgendo verso sud-est si dirige chiaramente alla base del monte delle Figne. Si attraversano in costa i pendii del Bric



Segnaletica al passo della Dagliola

Castiglione (m 994, che si può risalire per una facile cresta) fino a raggiungere la cascina Carrosina, dove sono presenti alcuni abbeveratoi per il bestiame: qui si incontra una strada sterrata proveniente dai Molini di Voltaggio, strada che si segue fino a circa quota 1000 m dove termina. Al termine della carrareccia, si imbecca un marcato sentiero (segnavia ++), che risale l'ampia cresta ovest del Figne: questo si snoda prima tra pascoli e poi tra querce. Giunti circa 50 m sotto la vetta, in prossimità di una brevissima rampa, non si segue il sentiero più evidente, che si stacca sulla sinistra dirigendosi verso il monte Taccone, tagliando in costa il pendio. Si prende invece la traccia che si mantiene in cresta e che conduce rapidamente alla cima, arrotondata e poco evidente, individuata da una insolita struttura metallica di colore bianco.

Claudio Trova



In vetta al Monte delle Figne